



# Progetto Agata Smeralda Onlus

Associazione per l'adozione a distanza

## Vent'anni

### al servizio della Carità

*Nella tradizionale Festa del Compleanno di Agata Smeralda l'associazione ha voluto donare all'Arcivescovo, in segno di gioia per la sua creazione a Cardinale, il sostegno a distanza ad un seminarista della Diocesi di Keren, in Eritrea, e un'offerta per l'acquisto e la spedizione di materiale sanitario in Africa tramite il Centro Missionario Medicinali*



**V**ent'anni. Sono un bel traguardo i vent'anni di attività del Progetto Agata Smeralda. Non lo diciamo con orgoglio, né tantomeno per vanagloria, ma con commovente sì. Perché 20 anni significano prima di tutto migliaia e migliaia di storie di vita, spesso drammatiche, che sono diventate storie di speranza e di rinascita, storie di riscatto e di amore. Perché se oggi contiamo diecimila bambini adottati a distanza nelle favelas di Salvador Bahia, in Costa d'Avorio, in India, a Gerusalemme, nello Sri Lanka, in Nigeria, in Congo, in Albania, in Haiti, penso alle altre migliaia di bambini, oggi diventati adulti, bambini sostenuti in questi vent'anni che in tanti casi hanno trovato una vita nuova, un lavoro ed una famiglia che li ama. Vent'anni significa anche questo. Significa cominciare a vedere i frutti di un lavoro, i frutti di un'opera e di una presenza. Insieme al compleanno per un'associazione ventenne, festeggiamo anche il ricordo per la bambina che a questa Associazione ha dato il nome, Agata Smeralda, che fu accolta nello Spedale degli Innocenti proprio in questo giorno, il 5 febbraio di 567 anni fa, nel lontano 1445. La prima bambina che fu accolta. Una storia di abbandono, di accoglienza e di amore come molte storie dei nostri tanti bambini.

**Carissimo Mauro,**  
per prima cosa desidero felicitarmi per i 20 anni del Progetto Agata Smeralda, un'opera veramente straordinaria in favore dei più poveri, in particolare dei bambini. Conosco bene la storia del Progetto, in particolare il cardinale Lucas Moreira Neves, che portò sempre nel cuore, e la grande famiglia di Agata Smeralda.

Sono ormai 20 anni che il Centro Missionario Medicinali svolge la sua attività di raccolta e spedizione di medicinali per i paesi del sud del mondo e questo si è potuto realizzare solo grazie a te che, con la tua concretezza e il tuo amore verso i poveri, hai permesso a questa nuova realtà di nascere e svilupparsi sempre più. Ricordo ancora le prime scatole di medicinali che ingombravano i locali della Curia Arcivescovile. Era una bella e nuova iniziativa che si è notevolmente evoluta nel corso del tempo.

Attualmente il Centro Missionario Medicinali aiuta regolarmente oltre 80 alle 90 strutture sanitarie nei paesi in via di sviluppo e Europa dell'Est. L'opera si estende anche sul nostro territorio con il sostegno di tante strutture sanitarie. Negli ultimi anni le richieste di aiuto sono aumentate sempre più per la carenza dei farmaci. Vista la povertà del nostro lavoro, ma anche la difficoltà a reperire le risorse contrattuali necessarie a rispondere a così tante richieste di aiuto, siamo veramente grati del gesto che il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Betori per la sua nomina cardinalizia che avverrà il prossimo 18 febbraio.

La somma sarà utilizzata per l'acquisto di farmaci speciali salva-vita, da spedire ai medici e missionari che operano negli ospedali e dispensari dei paesi del sud del mondo. La maggior parte delle strutture sono cattoliche perché, a differenza di quelle governative, sono in grado di garantire un aiuto gratuito senza distinzione. Tra questo ci sono missioni diocesane e istituti missionari (maschili e femminili): Comboniani, Francescani, Salesiani, Cappuccini, Camilliani e altre congregazioni.

Ti sono grato a nome di tutti i volontari del Centro Missionario Medicinali di farmi partecipe di questo progetto di comunione che lega ancora una volta, come ormai da tanti anni, il Progetto Agata Smeralda alla Diocesi di Firenze in favore della sacralità della vita e in particolare di quella dei più poveri.

Con stima e gratitudine,  
Massimo Ghirelli  
Presidente del Centro Missionario Medicinali

**Santo Padre.** Non una onorificenza, ma un servizio importante in più, un riconoscimento significativo del quale siamo davvero infinitamente lieti e grati. La presenza dell'Arcivescovo Giuseppe Betori alla nostra festa è stata per tutti noi un grande dono.

Eminenza Reverendissima, vorremmo offrirti in questa occasione un piccolo, ma significativo dono. Siamo avviando proprio in questi giorni una nuova iniziativa, per rispondere ad un appello del Vescovo della Diocesi di Keren, in Eritrea. Un Paese che vive una situazione di grandissima difficoltà sociale, politica ed economica, in una zona dove si muore di fame e la Chiesa non è sempre libera di svolgere il proprio ministero. Ebbene, il progetto è di avviare le adozioni a distanza di giovani seminaristi per assicurare loro il vitto, l'alloggio e la possibilità di proseguire gli studi. C'è bisogno di uomini di Dio per l'Eritrea di oggi e di domani

*Grazie alla generosità di tante persone, migliaia di storie di vita, spesso drammatiche, sono diventate storie di speranza e di rinascita, storie di riscatto e di amore. Una goccia nel grande fiume della carità fiorentina, città che ha saputo coniugare bellezza e carità*

#### LA STORIA

che stiano in mezzo ai loro popoli per essere un punto di riferimento essenziale per i bisogni spirituali della gente e per dare un contributo importante alla loro formazione. Ed in particolare vorremmo rafforzare la nostra presenza e il nostro sostegno alla Chiesa che soffre, alla Chiesa che subisce costrizioni, dove non solo la difficile condizione economica, ma anche la dittatura e la persecuzione sono presenti e rendono difficile il cammino. Le facciamo, Eminenza, il dono di un sostegno a distanza di un seminarista della Diocesi di Keren, ma anche di una somma in denaro per l'acquisto e la spedizione di farmaci e materiale sanitario che, tramite il Centro Missionario Medicinali, saranno destinati a varie missioni nel mondo, in particolare in Africa. Sono medicinali che potranno salvare la vita a tante persone.



#### Il viaggio dei genitori di Lorenzo Guarneri a Salvador Bahia per visitare la scuola dedicata al figlio

«Come mamma, ho sentito di ricordare Lorenzo nel modo giusto quando mi sono trovata nella scuola della favela di Baixa do Cacao. Dietro al dolore e alla commozione ho provato qualcosa di quasi bello». Così Stefania Guarneri racconta il viaggio fatto in Brasile insieme al marito Stefano a sua figlia Valentina per visitare la scuola dedicata al figlio Lorenzo, morto in un incidente stradale. Oltre alle attività per promuovere la sicurezza stradale (anche attraverso la proposta di una legge sull'omicidio stradale) i genitori di Lorenzo Guarneri hanno voluto ricordare proprio attraverso questa iniziativa, che adesso hanno potuto vedere con i propri occhi, «è bello per me» - racconta adesso la mamma Stefania - pensare che ogni giorno i bambini di Bahia, quando arrivano in quella scuola - unica alternativa alla vita di strada - possono vedere la foto di Lorenzo, bellissimo e sorridente, nella loro sala giochi. In quella scuola viene svolto un lavoro importantissimo ogni giorno dagli operatori, ma mi piace pensare che lo sguardo e il sorriso di Lore, accompagnato dalla crescita di questi bambini, potranno aiutare qualcuno di loro a trovare la strada giusta, a non farsi coinvolgere dalla criminalità, a decidere di studiare o lavorare in modo onesto... Chissà se Lorenzo potrà aiutare qualcuno di loro a uscire dalla favela e aspirare a una vita migliore».

Eminenza, è certo che tutti noi le saremo vicini con la preghiera nel Suo non sempre facile lavoro di Padre e Pastore, restando sempre disponibili ad essere annunciatori del Vangelo del Signore Gesù per portare la Sua parola e la Sua carezza sul volto dei più poveri tra i poveri.

Oggi, lo diciamo spesso, sono tempi difficili e ci sono persone che rinunciano all'adozione a distanza perché c'è la crisi economica. Questo è vero. Ma quando penso ai bambini dei quali ci occupiamo, bambini che vivono situazioni di estrema difficoltà, quando penso alle condizioni di povertà disumana nelle quali i nostri missionari si trovano ad operare, allora, in molti casi, la nostra crisi diviene poca cosa.

Sia chiaro che noi dinanzi a questi momenti difficili, pigieremo l'acceleratore, senza cessare di confidare nel Signore e nella Sua mano provvidente. Siamo certi che quando riusciamo a fare qualcosa e siamo in grado di aprire il nostro cuore e le nostre braccia ai bisogni dei fratelli, riceviamo tanto e tanto di più rispetto a quanto doniamo. Questo è l'insegnamento lasciatici dal compianto Cardinale Lucas Moreira Neves che insieme a me, vent'anni fa, ha dato vita a questa bellissima storia d'amore. Grazie a tutti e dal profondo del cuore.

Mauro Barsi

